

Capitolo 1

Un brutto giorno per Sherlock Holmes



Quando ritornò a casa era notte fonda. Pioveva a dirotto e sentiva gli abiti inzuppati appiccicarsi al corpo. Aprì la porta d'ingresso con cautela; a quell'ora i ragazzi certamente stavano dormendo e non voleva sveglierli, la mattina sarebbero dovuti andare a scuola e li avrebbe voluti belli pronti e pimpanti. Così non accese neppure la luce e illuminò uno spicchio di stanza col cellulare. Si spogliò in fretta e gettò sul pavimento i vestiti fradici. Solo in quel momento si accorse d'essere molto stanca e di stare tremando. Per il freddo? Per la paura? Forse per la fame, non aveva più mangiato nulla dal caffè del mattino. Aprì il frigo, prese uno yogurt e si lasciò cadere sul divano. Sì, era stato davvero un brutto giorno o, come si dice, «una giornataccia».

Era inutile starsela a raccontare; si sa che per i detective giornate tranquille non ne sorgono con lo spuntare del sole; rischiare la pelle fa parte del mestiere. Piace? Non piace? È così; certo il giorno in cui si era laureata con i massimi dei voti, la lode e il diritto di pubblicazione in Storia dell'Arte, non avrebbe mai pensato di finire a fare la detective, prima in polizia e adesso per conto proprio. E che detective! Così in gamba che i colleghi non la chiamavano neppure più col suo vero nome ma solo Sherlock Holmes. Un fiuto infallibile, un segugio implacabile. Aveva risolto i casi più intricati e complessi degli ultimi anni assicurando alla giustizia criminali d'ogni sorta e d'ogni

nazione. Nessuno era riuscito a farla franca; quando si sapeva che un caso le veniva assegnato, per il colpevole non c'era più scampo. Era solo questione di tempo.

A dire il vero, la sua specialità erano i furti d'arte; la sua preparazione culturale in Storia dell'Arte insieme al suo intuito soprattutto erano la garanzia del successo. Una spina nel fianco per i ladri. Così era stato per alcuni clamorosi furti d'arte; dall'*Urlo* e la *Madonna* di Munch trafugati dal Museo di Oslo¹, alle tele rubate dal Museo di Castelvecchio di Verona con opere di Tintoretto, Rubens e Mantegna², al furto di opere di Van Gogh e Cézanne dalla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma³.

La sua fama era diffusa anche a livello internazionale e molto spesso era coinvolta nelle indagini più delicate e complesse, con la certezza che il suo contributo avrebbe facilitato le indagini. A dire il vero, molti casi erano ancora irrisolti; è particolarmente difficile recuperare i quadri quando vengono rubati su commissione da collezionisti privati per nasconderli nelle loro abitazioni.

«Prima o poi li beccheremo tutti», disse fra sé Sherlock Holmes ripulendo col cucchiaino il vasetto di yogurt alla fragola. «Comunque questa è fatta e ora tutti a nan...».

Non fece in tempo a finire il pensiero che la stanza s'illuminò improvvisamente con uno scoppiettio di fuochi d'artificio e un canto festoso: «Happy birthday to you, happy birthday to you; happy birthday dear Sherlock, happy birthday to youuuuuuuuuauoooo».

E sì, anche Luca e Sofia chiamavano la mamma Sherlock Holmes. Luca aveva imbracciato la chitarra elettrica e pestava sulle corde con un chiasso assordante, Sofia teneva tra le mani una spettacolare torta con le candeline accese:

– Soffia, Sherlock, vediamo se hai ancora fiato per spegnerle tutte insieme.

– Ma che ci fate ancora alzati a quest'ora? Non dovreste essere a letto?

– A letto? Il giorno del tuo compleanno? E poi è tutto il giorno che ti aspettiamo, dopo quello che abbiamo visto alla televisione.

– E cosa avete visto?

– Abbiamo visto quando quel delinquente ti ha preso in ostaggio con un coltello alla gola e ha minacciato di farti fuori se la polizia non lo avesse lasciato fuggire.

– Ragazzi, è il mio lavoro...

– ... il tuo lavoro farti ammazzare come un pollo?

– Beh, adesso è finita, non pensiamoci più. Per fortuna l'abbiamo catturato; per un bel po' non ci darà più fastidio.

– Allora festeggiamo! – esclamò Sofia pigliando dal frigo una bottiglia di champagne. – Luca, per piacere, prendi le coppe.

– Ragazzi, – protestò severa Sherlock, – champagne alla vostra età, non ne parliamo neppure!

– Solo un goccino, solo per un brindisi! – fece il ragazzo zigzagando tra i mobili con la sedia a rotelle.

– Allora, ancora... un BUON COMPLEANNO, Sherlock.

– Grazie ragazzi, grazie davvero; siete meravigliosi, – esclamò la donna con le lacrime agli occhi. – Un brindisi come questo ripaga da tutte le fatiche del giorno. Adesso però a letto, altrimenti domani non so come farete a svegliervi per andare a scuola. Avete studiato?

– Io sì, – rispose deciso Luca, – matematica, equazioni... facile.

– E tu, Sofia? – sollecitò Sherlock poiché la ragazza, indaffarata a sparecchiare le stoviglie del brindisi, aveva finto di non sentire. – Allora, – incalzò, – Sofia, tu sei a posto con le lezioni?

– Insomma...

– Che cos'hai domani?

– Dante, uffa... una barba...

– Allora, non ti sei preparata?

– Ma, mamma, come si fa... io detesto Dante, non lo sopporto; è vecchio, ammuffito, parla di cose assurde, nessuno ci crede più. E poi la sua fissazione per quella Beatrice... insopportabile, ma ti sembra che una storia così possa ancora interessare a qualcuno? Dai, mamma, se oggi uno scrittore scrivesse le cose che ha scritto Dante, tu lo rinchiuderesti in gattabuia. Garantito, per attentato all'intelligenza dei lettori...

– Però, se vuoi essere promossa devi studiarlo; non c'è via d'uscita.

– Via d'uscita? E la chiami via d'uscita 'sta roba qua:

*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ognе lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.
Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta*⁴.

«Benignamente d'umiltà vestuta»... ma ti rendi conto, Sherlock? Lascia perdere e mettiti un body, dei leggings e tacco dodici! Allora sì che vedresti qualsiasi mio amico tremare e ammutolire se per strada incontrasse una gnocca da mozzare il fiato agghindata così. Dai, Sherlock... lasciamo perdere...

– Sì, per stasera è meglio. Lasciamo stare, andiamo a dormire e riparliamone domani – concluse Sherlock.